

SAGGI / 2

Ottokar, dalla Russia a Firenze alla ricerca del Medioevo italiano

LIBRI: NICOLA OTTOKAR STORICO DEL MEDIOEVO. DA PIETROBURGO A FIRENZE, A CURA DI LORENZO PUBBLICI E RENATO RISALITI, LEO S. OLSCHKI EDITORE, PP. 143, EURO 19

Stefano Garzonio

Il nome di Nikolaj Ottokar (1884-1957) è indissolubilmente legato allo studio *Il Comune di Firenze alla fine del Duecento*, ancora oggi opera centrale per gli studi del Medioevo fiorentino. Formatosi all'università di Pietroburgo sotto la guida degli storici Ivan Grevs e Michail Rostovcev, già prima della rivoluzione Ottokar aveva visitato l'Italia indirizzando i suoi studi verso la cultura italiana del Medioevo e del Rinascimento (tra l'altro progettava di dedicarsi anche all'opera di Beccafumi). Nel turbinio degli eventi bellici e della rivoluzione, Ottokar divenne professore e fu poi eletto rettore dell'università di Perm' sugli Urali, in un primo tempo semplice filiale dell'ateneo piomboburghese e poi università autonoma. Successivamente, anche per interessamento di Lunacarskij, Ottokar era tornato in Italia per continuare gli studi direttamente sulle fonti d'archivio. Non fece più ritorno in patria e presto sostituì all'università di Firenze Gaetano Salvemini, emigrato per il suo antifascismo negli Stati Uniti. Nel 1930 divenne professore di ruolo. Vivendo in Italia Ottokar ebbe rapporti distaccati con l'emigrazione russa (fu vicino a esponenti dell'eurasismo, nonché al poeta Vjaceslav Ivanov anch'egli trasferitosi in Italia). Presso l'ateneo fiorentino, accanto all'attività di storico, si interessò alla diffusione della cultura russa e con lui discussero la tesi di laurea Renato Poggioli e Tommaso Landolfi, rispettivamente su Blok e Achmatova. Collaborò all'Enciclopedia Italiana e pubblicò una *Storia della Russia*.

Oggi, dedicato a Ottokar, esce un volume che offre notizie di prima mano sulla sua biografia e sulla sua opera di storico nel quadro generale della storia della diaspora russa (di questo scrive Lorenzo Pubblici in un ampio saggio). Nel volume vengono presentati numerosi materiali, tra i quali spiccano le memorie del maestro, Ivan Grevs, e il saggio dello stesso Ottokar *I comuni cittadini nel medioevo*, qui ripubblicato anche per il giudizio di Ernesto Sestan, allievo di Salvemini e poi successore nella funzione docente di Ottokar, che lo paragonò ai classici scritti di Gioacchino Volpe. Oltre alle note memorialistiche dell'allievo Sergio Gensini che mirano a ricostruire l'ambiente dell'ateneo fiorentino

nel secondo dopoguerra, da rilevare lo studio di Boris Kaganovic su Ottokar e il circolo medievistico di Pietroburgo che traccia un quadro esauriente della scuola di studi medievali russi al principio del XX secolo. A questo saggio si affianca quello di Renato Risaliti dedicato allo storico e filosofo Lev Karsavin e alla sua influenza sul pensiero storico di Ottokar.

Certo la riscoperta di Ottokar è un passaggio obbligato per una riflessione obiettiva e più ampia sugli orientamenti degli studi medievali italiani del XX secolo, lo nota con acutezza Giovanni Cherubini nella prefazione al volume. Al tempo stesso lo studio del retaggio scientifico e del cammino biografico dello studioso può offrire nuovi elementi sulla ricezione della Russia e della rivoluzione russa in Italia sotto il fascismo. Non a caso rimangono aperte le questioni relative al rapporto di Ottokar con il fascismo, dal un lato, e con il movimento eurasiista, dall'altro (Ottokar ebbe un'intensa corrispondenza con lo storico eurasiista Georgij Vernadskij), movimento quello dell'eurasismo, che, anche per le reinterpretazioni creative offerte da certo nazionalismo russo d'oggi, rimane ancor oggi un fenomeno storico-politico di primo piano per definire i tratti e le vocazioni imperiali e transcontinentali della Russia contemporanea.

